

«Ok al candidato unico ma basta ostracismi contro Confindustria»

Parla Scaglia. In vista del rinnovo dell'ente camerale il presidente accoglie l'invito di Imprese & Territorio ma punta a temi forti per un vero sviluppo territoriale

«Pronti al dialogo per una candidatura condivisa per la futura Camera di commercio? Noi ci siamo. A patto che cessi l'ostracismo verso Confindustria che qualcuno non ha mai superato». Così il presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia risponde all'invito del coordinatore di Imprese & Territorio Alberto Brivio di lavorare insieme per individuare un presidente, gradito a tutto il mondo associativo bergamasco.

Peraltro Scaglia ha sempre pensato che essendo la Camera la casa degli imprenditori, «deve dar spazio a tutte le anime economiche del territorio». Idee chiare, con qualche paletto: «Noi ci sediamo al tavolo con Imprese & Territorio, non per parlare di poltrone - spiega il presidente -, ma per mettere a fuoco dei temi forti, concordando un obiettivo di sviluppo territoriale. La nostra visione è legata alla valorizzazione dei punti di forza, manifatturiero e servizi avanzati, in grado di esercitare attrattività verso Bergamo».

Scaglia allontana il timore,



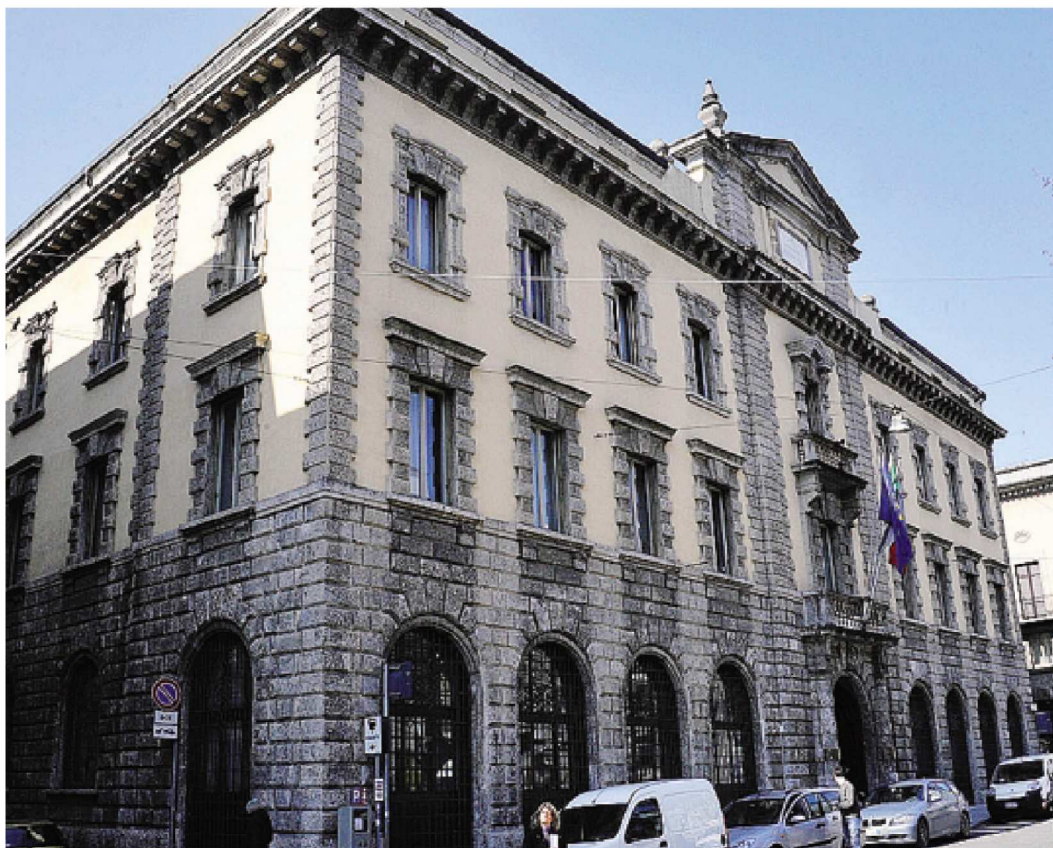
Stefano Scaglia

paventato anche da Brivio, che via Camozzi guardi soprattutto allo sviluppo delle grandi industrie, lasciando indietro le piccole: «Non è così, anche perché oggi bisogna parlare in termini di filiere. Per cui la nuova Camera dovrà favorire il dialogo nell'economia tra le grandi e le piccole per garantire uno sviluppo uniforme». Quindi a settembre, con l'avvio del processo legato agli appalti, «intensificheremo gli incontri col Comitato dei dieci per ricercare obiettivi comuni». Sempre a patto, sottolinea Scaglia, che cadano alcuni pregiudizi: «Non capisco

perché da parte di qualcuno, continui questa forma di ostilità verso Confindustria. Io ho sempre cercato il dialogo, con alcuni ho trovato più aperture, con altri meno, ma continuerò a lavorare in questo solco». Anche attraverso idee innovative.

«Tornare a pensare in grande»

«Bergamo deve tornare a pensare in grande, deve avere idee nuove in grado di rendersi più attrattiva, deve aprirsi di più al mondo e ai territori che la circondano - spiega Scaglia -. La Camera deve guidare questa visione, i processi di sviluppo, così come avvenne un tempo per aeroporto, Point o fiera». E per farlo Confindustria ha già una proposta inedita: «Pensiamo che Bergamo abbia bisogno di una forte spinta ricettiva per ospitare un maggior numero di studenti universitari fuori sede. Le strutture accademiche di prim'ordine ci sono, mancano quelle dell'ospitalità. Pensiamo a un grande progetto che dia un supporto forte all'edilizia». Su questo fronte c'è però già il pro-



Da settembre comincia la corsa per il rinnovo dei vertici della Camera di commercio di Bergamo

■ **Sul caso Fiera:**
«Un danno per tutti
ma la sua gestione
evidenzia chi ha
più responsabilità»

■ **Quell'astensione
nel Malvestiti bis?**
«Lavoreremo
perché questo
non avvenga più»

getto dell'ex caserma Montelungo: «Vero, ma il rettore ha già dichiarato che gli spazi al suo interno per gli studenti non sarebbero sufficienti. Si tratta quindi di fare un ulteriore sforzo, con la Camera che dovrebbe contribuire sul fronte delle idee e della mobilitazione di attori in grado di far crescere altre iniziative».

Intanto, a chi pensa che la presidenza, in tempi di manifattura dominante e di processi 4.0 da governare, debba essere industriale, Scaglia risponde: «A livello di rappresentanza noi non abbiamo numeri sufficienti. Se dall'altra parte vorranno coinvolgerci, la nostra disponibilità c'è e abbiamo idee, progetti e persone di valore che possiamo mettere a disposizione. Ve-

diamo come andrà il confronto». E a chi gli ricorda l'astensione al «Malvestiti bis» che ancora pesa nei rapporti tra i due poli, lui ribatte: «Da parte nostra lavoreremo perché questo non avvenga più». Poi però c'è il caso Fiera e la questione morale che lo stesso Brivio ha evocato: «Un danno d'immagine forte per tutta la comunità - ammette Scaglia -, anche se sarebbe sbagliato generalizzare: basta vedere chi ha gestito questa situazione e si capisce chi ha le maggiori responsabilità. Ora occorre ripartire, vanno messi in campo tutti i meccanismi necessari di vigilanza e trasparenza perché certe opacità non si ripetano più».

M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA